



FEDERTURISMO  
CONFINDUSTRIA

Camera dei Deputati  
I Commissione (Affari Costituzionali)

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo  
2021, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia  
di riordino delle attribuzioni dei Ministeri  
(A.C. 2915)

16 marzo 2021

Onorevoli Deputati,

grazie per averci convocato oggi per questo ciclo di audizioni che si svolgono nel quadro dell'*iter* di conversione del Decreto Legge sul riordino dei Ministeri. Un riordino di competenze che anche questa volta, come nell'ultimo Decreto di riorganizzazione ministeriale, vede il turismo cambiare "casa".

Auspichiamo fortemente che questa collocazione, che vede la creazione di un Dicastero *ad hoc*, sia quella definitiva.

Prima di scendere più nello specifico del provvedimento, mi corre l'obbligo, come sempre quando si ha l'opportunità di rivolgersi direttamente agli interlocutori istituzionali, di farmi portavoce della crisi profondissima che il settore del turismo sta attraversando.

Come Federturismo ho l'onore di rappresentare l'intera filiera del turismo, che sappiamo essere estremamente eterogenea, trasversale e articolata. Non solo strutture ricettive, terme, turismo organizzato e ristorazione, ma anche il mondo dei trasporti (treni, nautica, aviation, bus turistici), quello dell'intrattenimento, dei parchi a tema, del turismo della montagna (impianti di risalita) e quello del mare (stabilimenti balneari); quello all'aria aperta (campeggi) e quello giovanile (ostelli). A questi segmenti si aggiungono una serie di attività e servizi intimamente connessi ai flussi turistici, che pure la Federazione rappresenta: tax free shopping, catering aereo, travel retail, cambiavalute. Federturismo completa la sua rappresentanza col mondo congressuale e quello delle imprese creative e culturali.

È evidente, già solo scorrendo questo elenco, che si tratta delle filiere più colpite, in maniera diretta o meno, dalle misure restrittive e dalle chiusure. Tutte ne hanno subito gli effetti e le conseguenze in maniera devastante. La perdita globale stimata dall'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite è di circa 730 miliardi di dollari. Un numero impressionante che certamente andrà rivisto al rialzo nei prossimi mesi.

I dati di pochi giorni fa dell'indagine svolta periodicamente dalla Banca d'Italia sul turismo internazionale registra che nel mese di dicembre 2020 le spese dei viaggiatori stranieri in Italia (455 milioni) sono diminuite dell'81,2%, mentre quelle dei viaggiatori italiani all'estero (317 milioni) sono scese dell'83,6%. Nel 2020 i viaggi degli italiani all'estero sono stati 24,1 milioni (66,7 milioni nel 2019), con una spesa di 9,6 miliardi di euro (27,1 nel 2019). Questa contrazione dei flussi sta avendo un impatto serissimo sul PIL italiano e riguarderà non solo le imprese e i lavoratori delle filiere direttamente coinvolte, ma anche quelle di tutto l'indotto e di quella larga parte di manifatturiero intimamente connesso al turismo come ad es. enogastronomia, moda, design.

Il peggioramento dell'andamento epidemico di questi giorni e un piano vaccinale che ancora non decolla allarmano fortemente tutti noi operatori economici. Sul punto ci corre l'obbligo di essere molto chiari, e purtroppo anche poco rassicuranti: in questo momento il Paese sta seriamente rischiando la desertificazione della propria offerta turistica, con un tasso di mortalità delle PMI turistiche molto alto, che temiamo possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva, con punte dell'80% per i settori più colpiti.

Ciò vuol dire che rischiamo di non avere più un'offerta proprio quando servirà: se non la si protegge e sostiene ora, quando il mondo si rimetterà in viaggio (e sappiamo quanto sia forte il desiderio di partire dopo un anno di sostanziale blocco), in Italia rischierà di rimanere molto poco.

In questo quadro di allarme profondo e paura per il futuro, la notizia del ritorno del Ministero del Turismo non poteva che essere accolta dall'intero comparto con estremo favore ed entusiasmo.

Vengo quindi al merito del provvedimento su cui oggi, nello specifico, siamo chiamati a esprimerci: il decreto legge che riordina le competenze fra Ministeri. Le pregresse vicende della delega al turismo sono note: lo spostamento del turismo tra diversi dicasteri per anni senza mai una collocazione definitiva e strutturata. Altrettanto noti, e quindi non necessari di approfondimento, i limiti e le difficoltà che scaturiscono e derivano dal cambiare con tale frequenza l'istituzione di riferimento e i relativi interlocutori. Si tratta di operazioni molto costose in termini di burocrazia, e quindi di passaggi con inevitabili dannose conseguenze per la coerenza del lavoro da svolgere a difesa di un comparto primario dell'economia nazionale.

Come Federturismo chiediamo da anni la reintroduzione di un Ministero dedicato proprio perché, oltre a contribuire al 13% del PIL nazionale, siamo anche consapevoli delle peculiarità specifiche di questo settore, ancora di più in una fase così delicata come quella attuale. È quindi essenziale che vi sia una struttura statale agile, competente e focalizzata in maniera specifica sui temi e sulle istanze del settore.

Il Capo III del Decreto Legge in esame comprende gli articoli di nostro interesse: l'art. 6 e il 7. Al comma 1 dell'art. 6 si dispone l'istituzione del Ministero del turismo, disciplinandone le relative attribuzioni. Al Ministero del turismo sono trasferite le funzioni già esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo in materia di turismo. L'articolo 7 reca delle disposizioni operative e transitorie relative al trasferimento al Ministero del turismo delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

Auspichiamo fortemente, come già confermato dalle prime riunioni, che fra Regioni e Ministero si consolidi una interlocuzione proficua rispetto alle criticità esistenti nelle normative di settore e una visione sempre più condivisa delle strategie da attuare per il rilancio del comparto.

In relazione a quest'ultimo tema, riteniamo sia questa la sede opportuna per sottolineare e ribadire la straordinaria importanza di ENIT e del ruolo della promozione della destinazione Italia all'estero. Già "nell'era pre-Covid" avevamo evidenziato in più occasioni le potenzialità, a volte inespresse, di uno strumento come ENIT. Nella fase di rilancio, ma già da ora, auspichiamo che sia messa nelle condizioni di poter svolgere al meglio le proprie funzioni, tra cui *in primis* quella di restituire al resto del mondo l'immagine di una meta sicura. Altro aspetto su cui speriamo si intensifichino le attività è quello di supporto alla commercializzazione del Made In Italy (estensivamente inteso: cibo, vino, moda, design, artigianato, etc).

Infine un ultimo punto che vorremmo portare all'attenzione del dibattito parlamentare è quello relativo alla possibilità di istituire all'interno del Ministero un Tavolo Consultivo Permanente di confronto composto da rappresentanti delle maggiori associazioni di categoria di settore, rappresentanti delle Regioni e chiaramente dai referenti ministeriali.

Riteniamo sempre utile e costruttivo, più che mai in questa fase, il dialogo e il confronto fra i decisori pubblici, sia centrali che regionali, e il mondo degli operatori economici privati.